

si ritenga di dover attivare il potenziamento dei servizi di prevenzione e sicurezza dell'ASR competente. (4-32906)

BACCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2000 è stato siglato un accordo tra la Telecom S.p.A. e le associazioni sindacali con la mediazione del Governo, per la messa in mobilità di 5.300 lavoratori e per la messa in cassa integrazione straordinaria per qualificazione professionale di 2.200 lavoratori;

la legge 20 maggio 1975, n. 164, prevede l'integrazione salariale straordinaria per crisi economiche settoriali o locali, per ristrutturazioni, riorganizzazioni o conversioni aziendali;

Telecom Italia S.p.A. è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con 5.050 miliardi di utili netti, ed il primo trimestre del 2000 con utili pari a 1.162 miliardi;

l'accordo siglato tra Telecom Italia S.p.A. e le parti sindacali per la gestione dei lavoratori dichiarati in esubero avverrà con l'utilizzo di fondi pubblici, gravando interamente sull'Inps, in quanto gli importi per integrare il valore della Cassa integrazione dovranno essere prelevati dal Trattamento di Fine Rapporto dei singoli lavoratori;

se i fatti esposti rispondano al vero —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per impedire che l'accordo vada a detrimento di altri operatori del settore;

se il Governo non ritenga necessario appurare se la ristrutturazione della Telecom Italia possa avvenire utilizzando denaro pubblico attraverso l'integrazione salariale straordinaria. (4-32907)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Confagricoltura segue con comprensibile preoccupazione le fasi convulse e spesso contraddittorie derivanti dall'allarme « mucca pazza »;

le perdite accusate dal comparti zootecnico italiano ammontano già a circa 80 miliardi e, secondi i dati di Confagricoltura, crescono al ritmo vertiginoso di tre miliardi al giorno;

mentre si allestiscono strategie per il totale recupero della fiducia dei consumatori, appare peraltro necessario affrontare l'emergenza delle imprese del settore;

per sapere se non ritenga di dover provvedere a:

aprire l'ammasso pubblico delle carni ad un prezzo « anti Bse » riservato ai capi di oltre 18 mesi con un periodo di permanenza nelle stalle italiane di almeno 2-3 mesi, con effettuazione del teste rapido Bse sulle carni ritirate;

attivarsi per l'aumento dei premi comunitari per i capi bovini per recuperare il differenziale negativo derivante dal crollo delle quotazioni di mercato;

sospendere con urgenza le scadenze fiscali e ridimensionare gli oneri previdenziali;

concedere crediti agevolati a durata quinquennale con tassi agevolati dell'1 per cento;

varare una intensa campagna pubblica di informazione rivolta ai consumatori, incentrata sulle misure sanitarie e sulle garanzie offerte dagli allevamenti italiani;

mettere al bando le farine animali per l'alimentazione del bestiame e contestualmente avviare un « piano proteine » per accrescere il livello di approvvigionamento comunitario di vegetali da destinare a finalità nutrizionali sospendendo immediatamente l'applicazione delle regole co-

munitarie sui semi oleosi prevedenti la soppressione dei pagamenti specifici per tali produzioni. (3-06664)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLGORA e GUIDO ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore delle misure sanitarie restrittive volte a combattere l'espansione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e delle sue varianti, dal 1° ottobre scorso le società di macellazione italiane sono obbligate a provvedere allo smaltimento tramite incenerimento delle parti a rischio di trasmissibilità del morbo;

le suddette società sono state dunque costrette a rimuovere e a distruggere il cranio, le tonsille, il midollo spinale e ileo di bovini e ovicapri di oltre 12 mesi di età, mentre per i soli ovicapri, a prescindere dall'età, tale obbligo ha riguardato anche la milza;

come era facile prevedersi, e come hanno giustamente segnalato le organizzazioni di rappresentanza delle società di macellazione, tali obblighi hanno pesantemente inciso sui bilanci delle suddette aziende, per un totale stimato in circa 140 miliardi all'anno;

per far fronte a tali costi, i macelli italiani hanno riversato parte dell'onere direttamente sui fornitori e sui produttori di carne, minando ulteriormente la competitività della filiera zootecnica italiana già sottoposta ad una pesante crisi di mercato causata dal crollo dei consumi di carni bovine e ovicaprine;

sui produttori di carne italiani grava integralmente anche l'onere dello smaltimento, come rifiuto speciale, delle intere carcasse di animali morti in allevamento per un qualunque motivo; il costo di questo tipo di smaltimento risulta approssimativamente identico al valore di mercato del bovino stesso;

l'Italia, secondo quanto appreso dalle fonti di stampa, sembrerebbe l'unico paese europeo che non è intervenuto con fondi pubblici destinati a sostenere, anche solo in parte, l'aggravio di costi derivante dalle nuove norme sanitarie —:

quali iniziative, necessariamente da concordarsi con la Conferenza Stato-Regioni, si intendano adottare per alleggerire gli oneri gravanti su produttori e macellatori causati dall'adozione delle norme sanitarie anti-BSE sopra richiamate, nonché dall'obbligo di smaltimento delle carcasse degli animali morti in allevamento. (4-32909)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

martedì 21 novembre il quotidiano *Il Sole 24 ore* pubblicava una severa analisi di Stefano Micossi dedicata alla istituenda agenzia europea per la sicurezza alimentare;

tra l'altro l'autore osserva: « La proposta di regolamento Com 2000 716 nella versione resa pubblica dalla Commissione il 9 novembre mantiene tutte le decisioni applicative nelle stesse mani che tanta prova (« negativa ») hanno già dato negli ultimi anni, e che meglio non possono fare perché mancano del requisito essenziale di indipendenza dalle valutazioni di opportunità politica. Infatti alla nuova agenzia per la sicurezza alimentare verranno assegnati solo i compiti di raccolta e analisi dei dati, la preparazione di opinioni su richiesta della commissione o del consiglio e certi obiettivi di convergenza dei metodi di analisi e controllo degli stati membri. L'agenzia così presentata con la soluzione ai problemi degli ultimi anni non ne risolve alcuno » —:

l'opinione formale del Governo rispetto alla citata proposta di Regolamento